

Il diritto alla salute e al benessere dei bambini e delle bambine nel periodo più critico della loro vita – i primi 1000 giorni – è realmente tutelato nel nostro Paese? E' una priorità, come concordano autorità scientifiche e politiche internazionali?

E' ormai un mantra dei nostri tempi e delle società occidentali “avanzate” quello del cosiddetto “inverno demografico”. Il numero dei nati tende a scendere e – cosa ancora più significativa – si dilata la differenza tra le fasce d'età estreme. L'Italia, Paese tra i più vecchi al mondo, ha raggiunto un nuovo record di denatalità con solo 379.890 nuovi nati, a 100 persone corrispondono 2 bambini tra 0 e 2 anni. Il divario generazionale è destinato ad aggravarsi: infatti, se oggi bambini e giovani fino a 18 anni sono il 15,3% della popolazione, nel 2050 saranno il 13,5% (Fonte: ISTAT) parallelamente, la generazione più anziana (over 65) passerà dall'attuale 24% al 34,5%. C'è una forte discussione sulle cause di questo fenomeno apparentemente inarrestabile. Fare figli non è più considerato una priorità di vita per gli adulti contemporanei, altre dimensioni della vita individuale e collettiva hanno preso il sopravvento: il lavoro, la realizzazione personale, la libertà, mentre nelle generazioni che biologicamente sarebbero più coinvolte serpeggia la precarietà, l'incertezza verso il proprio destino futuro, sentimenti legati non solo alla questione economica ma ad un senso più ampio di paura nel futuro alla quale la politica internazionale e la questione ambientale non sono estranee.

Le conoscenze che abbiamo sui fattori che incidono sullo sviluppo in salute del bambino sono sempre più ampie e solide; tra queste ci sono quelle che riguardano l'impatto dei determinanti socio-economici sempre più al centro dell'attenzione sia del mondo socio-sanitario ed educativo che anche dei decisori politici. Due dati sono esemplificativi: la povertà alimentare che colpisce l'8,5% del totale delle bambine e dei bambini, una percentuale in crescita rispetto al 7,7% del 2021, e la povertà energetica (che significa vivere in una casa non adeguatamente riscaldata) coinvolge il 9,7% di loro¹.

Se, per molto tempo i servizi per la prima infanzia, in particolare il “nido”, sono stati considerati strumentalmente ambienti utili per interventi di igiene e medicina preventiva oppure un modo per facilitare la vita familiare e tutelare la donna attraverso la conciliazione tra diritto alla maternità ed al lavoro, oggi a questi servizi viene riconosciuto, anche e principalmente, un fondamentale ruolo educativo e di sviluppo dei bambini e delle bambine, di riconoscimento e tutela del diritto di bambini e bambine a crescere in salute e in ambienti sani. E' in virtù di questo scenario complesso che ai servizi destinati alla primissima infanzia deve essere riconosciuto un ruolo di primo piano come determinanti della salute e del benessere di questa fascia d'età.

Il nostro Paese ha alle spalle un lungo

percorso che a partire dal 1971 anno in cui venne emanata la legge che diede vita agli asili comunali con il concorso dello Stato, giunge ad oggi con la legge del 2017 che istituisce il Sistema Integrato zero sei e con gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia. Lungo questo percorso sono state tracciate, spesso con risultati di eccellenza, la strategia e le modalità per raggiungere le finalità educative nei primissimi anni di vita: la costruzione dell'identità, il primo sviluppo dell'autonomia, la motivazione ad apprendere, l'imparare a vivere insieme serenamente. Finalità che concretizzano una visione orientata alla promozione del benessere dei bambini e delle bambine di questa età.

Ma qual è la situazione? Un recente rapporto ISTAT² fotografa una situazione aggiornata che permette qualche valutazione. Anche in questo caso pochi dati sono sufficienti.

Sul versante dell'offerta, nel 2021/2022 sono stati censiti 13.518 nidi e servizi integrativi per la prima infanzia (questi ultimi rivolti ai 3 – 6 anni) con una disponibilità di oltre 350mila posti (48,8% dei quali a titolarità pubblica), cifra stabile rispetto all'anno precedente. La copertura dei posti nella fascia 0-2 rispetto ai residenti è del 28% (media nazionale) in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Questo dato va confrontato con i target europei che fissavano, per il 2010 una quota del 33% e per il 2030

¹ Save the Children, Atlante dell'infanzia a rischio Un Due Tre Stella ...I primi anni di vita, 2024 (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/xv-atlante-dellinfanzia-ri-schio-un-due-tre-stella>)

² ISTAT, Università Ca'Foscari Venezia, Consorzio MIPA, Nidi e servizi educativi per bambini tra 0 e 6 anni: un quadro d'insieme (https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report_servizi_infanzia.pdf)

Un diritto negato: la salute e il benessere delle bambine e dei bambini

Giancarlo Pocetta

al 45%. Su base territoriale³: Italia Nord Orientale e Centrale superano già il target del 33% e dal 2022-2023 anche il Nord Ovest lo ha superato. Italia meridionale e Isole sono invece a poco più del 17% e, all'interno di questa macro-area, Campania, Calabria e Sicilia sono sotto il 15% mentre la Sardegna è l'u-

³ Dipartimento per le politiche della famiglia, ISTAT, Università Ca' Foscari Venezia, Governance and Social Innovation, Report: I Servizi Educativi per l'Infanzia in Italia Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zero Tre, Anno educativo 2022/2023

nica Regione del Mezzogiorno ad aver raggiunto il 35.2%. Le Regioni virtuose sono Umbria, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, sopra al 40%; l'Umbria è la prima Regione ad aver superato il target europeo 2030 del 45%. A fronte del quadro nazionale, nell'Unione Europea, la frequenza media in strutture educative per la prima infanzia è del 37.9% con Francia e Spagna sopra il 50% e Olanda intorno o sopra al 70%. Uno studio

condotto da Save the Children⁴ in collaborazione con Confindustria ha rivelato che i costi dei nidi tra il 2019 e il 2024 (complice la pandemia) sono aumentati dell'11.3%, incremento quasi totalmente a carico del settore privato (mentre i costi dei servizi comunali sono aumentati dell'1.5%). Tutto ciò a fronte di un incremento modesto dei salari reali ri-

⁴ Vichi De Marchi (a cura di), Un Due Tre ... Stella Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2024 I primi anni di vita (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/xv-atlante-dellinfanzia-rischio-un-due-tre-stella>)

Il 20 Novembre del 1989 è entrata in vigore la Convenzione sui diritti dell'infanzia, ovvero un trattato che include tutti i diritti dei bambini. Da quel momento in poi, è stata fornita una nuova visione sui bambini come soggetti che avevano anche i loro diritti di rispetto e realizzazione. La Convenzione sui diritti dell'infanzia contiene 54 articoli con tutti i diritti dei bambini, i 10 fondamentali per il benessere dei bambini sono¹:

Diritto a giocare

Tutti i bambini hanno il diritto di giocare e divertirsi.

Diritto al cibo

Tutti i bambini hanno il diritto al cibo e a nutrirsi adeguatamente.

Diritto di avere una casa

Tutti i bambini hanno il diritto di avere una casa. Un luogo protetto, dove il bambino può vivere con comprensione, amore e cura.

Diritto alla salute

Il diritto alla salute nei bambini è uno dei diritti fondamentali a cui ogni bambino dovrebbe avere accesso. Il diritto alla salute è un compendio tra il benessere fisico, mentale e sociale, e ancora di più nei bambini, che sono più vulnerabili alle malattie.

Diritto all'educazione

Tutti i bambini hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dalla nazionalità e da qualsiasi altra condizione. Lo Stato deve fare tutto il possibile per garantire l'accesso dei bambini all'educazione.

Il diritto alla vita e di avere una famiglia

Il diritto dei bambini alla vita e di avere una famiglia. Il bambino, per il pieno sviluppo della sua personalità, ha bisogno di amore e comprensione. Crescere sotto la responsabilità dei loro genitori e in un'atmosfera di affetto.

Diritto di avere una nazionalità

Dalla nascita, il bambino ha il diritto di avere un nome e un cognome.

Diritto dei bambini all'uguaglianza

Il diritto dei bambini all'uguaglianza, senza distinzione di razza, religione o nazionalità. Questo ha lo scopo di garantire che tutti i bambini siano trattati allo stesso modo, indipendentemente dalla loro origine, dal paese in cui si trovano, o dal colore della pelle.

Diritto dei bambini di esprimere la propria opinione

La Convenzione sui diritti dell'infanzia riconosce negli articoli 12 e 13 il diritto dei bambini di esprimere la loro opinione. Perché i bambini dovrebbero esprimere opinioni liberamente esattamente come gli adulti.

Diritto dei bambini a non lavorare

Il bambino deve essere protetto da ogni forma di abbandono, crudeltà e sfruttamento. Al bambino non dovrebbe essere permesso di lavorare prima di un'età minima appropriata.

¹ SOS Educazione, I dieci diritti fondamentali dei bambini, <https://www.sos-educazione.it/2021/11/08/dieci-diritti-fondamentali-dei-bambini/>

spetto al pre-pandemia, alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie e dell'incremento dei prezzi di prodotti e servizi necessari, sia nel pre che nel post nascita.

Dunque, a distanza di decenni dalle prime leggi che regolavano sul piano statale e regionale i servizi educativi per l'infanzia: 0-3 e 3-6, i dati disponibili disegnano l'immagine di un Paese ancora indietro, con enormi disuguaglianze, nella disponibilità e nella fruizione dei servizi dedicati, disuguaglianze che penalizzano i bambini del Meridione e i più poveri, quelli che nascono in aree rurali lontane dai grandi centri urbani, le bambine e i bambini che riescono a rag-

giungere vivi le sponde dei nostri mari. Il Dossier di questo numero de La Salute Umana – frutto della collaborazione con ... - è incentrato sull'esperienza francese di promozione della salute nella prima infanzia; la Francia, come abbiamo scritto, è uno dei Paesi UE virtuosi in termini di copertura dei servizi. Come affermano gli autori nell'Introduzione *“Sebbene gli articoli si concentrino sulle interazioni intrafamiliari e sugli interventi rivolti alle famiglie, esistono altre importanti leve. Ad esempio, è essenziale creare ambienti favorevoli alla vita familiare e all'azione professionale, con accesso a risorse sufficienti, in modo che le famiglie siano disponibili*

a fornire cure sicure”. E' raccogliendo questo spunto che abbiamo voluto gettare uno sguardo sulla situazione italiana di quello che è ritenuto uno dei principali determinanti sociali di salute in questa fascia d'età quale è la disponibilità di servizi dedicati.

Allora, quale può essere la risposta alle domande poste all'inizio. La risposta non può che essere: “no”, il nostro Paese non tutela adeguatamente il diritto di bambini e bambine ad avere un'educazione e un'assistenza di qualità fin dai primi giorni dalla nascita, di coloro cioè su cui in prospettiva dovremo contare per lo sviluppo del nostro Paese. Certamente, non va dimenticato che in Italia vi sono esperienze di primissimo livello nella visione e nelle capacità di costruire setting promozionali e va anche sottolineato come alcune esperienze italiane abbiano contribuito in modo significativo alla formazione degli indirizzi europei in questo campo, tuttavia non riusciamo a “fare sistema” e, come conclude il Rapporto Save the Children *“nonostante il continuo allarme “culle vuote”, al testardo gruppo di bambini che si ostina a nascere (e ad “immigrare”, aggiungo io) in Italia non viene garantito tutto il necessario per crescere”*. A tutti ma soprattutto ai più fragili deve essere data una risposta universalistica e di equità affinché al diritto di crescere sano si dia un significato pieno e vitale.

